

Hermann Mahl (1860–1944): Pionier der Farbfotografie im Pustertal



Der Buchdrucker und Herausgeber des *Pustertaler Boten* Hermann Mahl war ein herausragender Vertreter des Brunecker Bürgertums an der Wende vom 19. zum 20. Jahrhundert, der, wie auch schon sein Vater Johann Georg Mahl, zur Blüte der Stadt an der Rienz und ihrer Umgebung beitrug. Aus Anlass des 70-jährigen Bestehens des Vereines für Kultur und Heimatpflege Bruneck findet im Stadtmuseum im Dezember 2017 und Jänner 2018 eine Ausstellung statt, die Hermann Mahl 73 Jahre nach seinem Tod in das Zentrum

unserer Aufmerksamkeit rückt. Der Fokus liegt dabei auf Mahls vermutlich liebstem Hobby, der Fotografie.

Hermann Mahl wurde 1860 als Sohn des Buchdruckers und zeitweiligen Bürgermeister von Bruneck Johann Georg Mahl geboren. Er absolvierte eine vierjährige Lehre im väterlichen Betrieb, bevor er seine Ausbildung als Schriftsetzer in München, Linz, Hamburg und an anderen Orten fortsetzte. In Stuttgart schloss er 1879 seine Lehr- und Wanderjahre ab. Nach dem Militärdienst und dem Weggang des ältesten Bruders Johann Georg jun. nach Lienz arbeitete Mahl als technischer Leiter der Brunecker Druckerei. Nach dem Tod des Vaters übernahm er die Leitung des gesamten Geschäftes, während sich sein (zweitältester) Bruder Wilhelm als Redakteur des *Pustertaler Boten* betätigte.

Mit Anna Hintersteiner aus Fischamend bei Wien gründete Hermann Mahl eine Familie, 1907 und 1912 kamen die Kinder Anna (Anny) und Hermann zur Welt. Wie sein Vater beteiligte sich auch Hermann eifrig am Vereinsleben der Stadt, er gehörte dem Museumsverein, der freiwilligen Feuerwehr und dem Vorstand des Brunecker Radfahrer-Clubs an. Zudem engagierte er sich für die Bewerbung der Stadt Bruneck als Fremdenverkehrsdestination, die sich besonders seit der Eröffnung der Pustertalbahn im Jahr 1871 zunehmend als Luft-, Wasser- und Wanderkurort etablierte.

Als Autodidakt und Freizeitfotograf widmete sich Hermann Mahl schon bald nach seiner Rückkehr vom Militärdienst (um 1883) mit Passion der Erzeugung von „Lichtbildern“, die er im Kreis der Brunecker Bürgerschaft vorführte. Mahl arbeitete vor allem mit Fotoplatten aus Glas im Format 13x18 cm und 9x12 cm. Noch vor der Jahrhundertwende schaffte er sich einen zweiten, wahrscheinlich mobileren Fotoapparat an und nutzte für die Erstellung der Bilder auch Zelluloidfilme vor allem im Format 6x9 cm. Einige Fotografien deuten darauf hin, dass er bei Ausflügen teilweise beide Geräte verwendete und mit Teleobjektiven experimentierte.

Die ersten Farbfotografien nach dem Autochrome-Verfahren wurden am 10. Juni 1907 von den Erfindern, den Brüdern Lumière aus Lyon, in Paris der Weltöffentlichkeit vorgestellt. Knapp vier Monate später (!), im Oktober 1907, fand die erste Ausstellung von Farbfotografien (nach dem Lumière-Autochrome-Verfahren) von Hermann Mahl in seiner Buchhandlung in der Brunecker Stadtgasse statt. Wie Mahl innerhalb so kurzer Zeit an diese „revolutionären“ Farbplatten gekommen ist, ist nicht nachvollziehbar. Fest steht aber, dass er als Vertreter des Brunecker Bildungsbürgertums sehr weltoffen, kunstinteressiert und in früheren Jahren viel gereist war und offensichtlich gute Kontakte zur europäischen Kunst- und Fotografie-Szene pflegte.

Gerade das Jahrzehnt vor dem Ausbruch des Ersten Weltkrieges war eine Zeit des Umbruchs, die auch von den Schattenseiten der technischen Zivilisation geprägt war. In der Abbildung von Landschaften im Reigen der Jahreszeiten, die Mahl vor allem in den Autochromen porträtierte, spiegelt sich ein Innehalten und Konservieren einer im Verschwinden begriffenen, als heil empfundenen Welt. Vor allem die Berge galten als Inbegriff von Natur

und Freiheit, als Symbol für die Ferne des zunehmend hektischer werdenden Stadtlebens. Hermann Mahl verbrachte seine Ferien mit der Familie regelmäßig im Gadertal, wo er sich bei bäuerlichen Tätigkeiten fotografieren ließ oder mit dem Fernauslöser selbst fotografierte. Ein Freizeitarefugium hatte sich die Familie auch in der sogenannten Vogelhütte am Brunecker Kühbergl geschaffen, wo ebenfalls zahlreiche Aufnahmen entstanden, die einen Eindruck von Freiheit und Genuss der „Landpartie“ vermitteln sollten.



Abbildung 1: Hermann Mahl beim Musessen, ca. 1900. Archiv Mahl – dipdruck.

Zu Mahls Lieblingsmotiven zählten Aufnahmen von Bergen um das Brunecker Becken und im Gadertal sowie verschiedenste Ansichten der Stadt Bruneck und ihrer Umgebung. Einige dieser Bilder dienten unter anderem als Vorlage für Postkarten sowie Illustrationen in Zeitungen und anderen Druckprodukten wie zum Beispiel Reiseführern. Ein weiterer Schwerpunkt liegt auf Aufnahmen der Familie sowie Gruppenbildern mit Freunden und Bekannten. Auffallend ist, dass nahezu alle Fotografien im Freien entstanden sind, nur vereinzelt finden sich Innenaufnahmen. Neben den genannten Motiven gibt es noch einen weiteren Themenbereich, der von Hermann Mahl fotografisch intensiv bearbeitet wurde: das Festhalten von Ereignissen. Durch die Fotografie betätigte er sich gewissermaßen als Chronist des rasanten Wandels in seiner Heimat.



Abbildung 2: Bruneck. Am Waldheimer Weg. Herbst zwischen 1907 und 1914, Archiv Mahl – dipdruck.



Hermann Mahl (1860–1944): Pioniere della fotografia a colori in Val Pusteria



Il tipografo ed editore del *Pustertaler Bote* Hermann Mahl fu un esponente di spicco della borghesia brunicense fra il XIX ed il XX secolo che, come prima di lui suo padre Johann Georg Mahl, contribuì alla fioritura di Brunico e dintorni. Una mostra che si tiene in occasione del 70° anniversario dalla costituzione del “Verein für Kultur und Heimatpflege” di Brunico pongono Hermann Mahl, a 73 anni dalla morte, al centro della nostra attenzione. Il focus si concentra su quello che fu probabilmente il suo hobby più amato, la fotografia.

Hermann Mahl nacque nel 1860, figlio del tipografo e sindaco pro tempore di Brunico Johann Georg Mahl. Svolsse un apprendistato quadriennale nell’azienda paterna prima di proseguire la sua formazione come compositore tipografico a Monaco di Baviera, Linz, Amburgo ed in altre località. Nel 1879 concluse a Stoccarda il suo apprendistato itinerante. Dopo il servizio militare ed il trasferimento a Lienz del fratello più anziano Johann Geog jun., Hermann lavorò come direttore tecnico nella tipografia a Brunico. Alla morte del padre assunse la direzione dell’intera azienda, mentre il fratello secondogenito Wilhelm si occupava come redattore del *Pustertaler Bote*.

Hermann Mahl sposò Anna Hintersteiner di Fischamend presso Vienna, nel 1907 e nel 1912 nacquero i figli Anna (Anny) e Hermann. Come suo padre, anche Hermann partecipò attivamente alla vita associativa della città: faceva parte dell’associazione del museo, dei vigili del fuoco volontari ed era nel direttivo del club ciclistico. S’impegnò inoltre nella promozione come destinazione turistica della città di Brunico che si stava affermando sempre più, soprattutto a partire dall’apertura della linea ferroviaria della Val Pusteria nel 1871, come località di villeggiatura climatica, idroterapica ed escursionistica.

Di ritorno dal servizio militare (intorno al 1883), Hermann Mahl si dedicò con passione, come autodidatta e fotografo dilettante alla realizzazione di “diapositive” che presentava poi negli ambienti della borghesia brunicense. Mahl lavorava soprattutto con lastre fotografiche di vetro nei formati 13x18 cm e 9x12 cm. Ancor prima della fine del secolo si procurò un secondo apparecchio fotografico, probabilmente portatile, ed utilizzò per la produzione di fotografie anche delle pellicole di celluloidi, soprattutto nel formato 6x9 cm. Alcune fotografie fanno ritenere che durante delle escursioni egli abbia utilizzato entrambi gli apparecchi e che abbia fatto esperimenti con dei teleobiettivi.

Le prime fotografie a colori realizzate con il procedimento “Autochrome” furono presentate al pubblico a Parigi il 10 giugno 1907 dagli inventori, i fratelli Lumière di Lione. Appena quattro mesi più tardi (!), nell’ottobre del 1907, si tenne la prima mostra di fotografie a colori di Hermann Mahl (realizzate con il procedimento “Autochrome” dei fratelli Lumière), nella sua libreria in Via Centrale a Brunico. Come Mahl sia venuto a conoscenza di queste “rivoluzionarie” lastre fotografiche a colori non è dato sapere. È certo però che in quanto rappresentante della borghesia colta brunicense era aperto al mondo e interessato all’arte, che aveva viaggiato molto negli anni precedenti e che intratteneva evidentemente buoni contatti con gli ambienti artistici e fotografici europei.

Proprio il decennio che precedette lo scoppio della Prima Guerra Mondiale fu un periodo di cambiamenti, segnato anche dai lati negativi della civiltà tecnologica. Nelle fotografie di paesaggi nel trascorrere delle stagioni, realizzate da Mahl soprattutto in autocromia, si rispecchiano una sospensione ed una conservazione di un mondo considerato intatto che stava per scomparire. Era soprattutto l’ambiente alpino ad essere considerato sinonimo di natura e libertà, simbolo della lontananza dalla vita cittadina che diventava sempre più frenetica.

Hermann Mahl trascorreva regolarmente le sue vacanze con la famiglia in Val Badia dove si faceva fotografare, o si fotografava lui stesso con lo scatto a distanza mentre svolgeva attività agricole. La famiglia si era creata anche un rifugio per il tempo libero sul Monte Spalliera a Brunico, nella casetta denominata “Vogelhütte” dove furono realizzate numerose fotografie che intendevano trasmettere un’impressione agreste di libertà e piacere.



Fig. 1: Hermann Mahl mentre mangia la ,mosa‘, 1900 ca. Pellicola di celluloido 6x9 cm, Archivio Mahl – dipdruck.

Fra i soggetti preferiti di Hermann Mahl c’erano i paesaggi, soprattutto le montagne che circondano la conca brunicense e quelle della Val Badia oltre a diverse vedute della città di Brunico e dei dintorni. Alcune di queste immagini servivano tra l’altro come originali per cartoline e illustrazioni su giornali e per altri prodotti tipografici, quali ad esempio le guide turistiche. Un ulteriore ambito importante è rappresentato dalle fotografie di famiglia e da quelle di gruppo con amici e conoscenti. Colpisce il fatto che quasi tutte le fotografie siano state realizzate all’aperto e pochissime negli interni. Oltre ai motivi citati c’è ancora un ambito di cui Hermann Mahl si occupò intensamente dal punto di vista fotografico: la documentazione di eventi. Attraverso la fotografia egli fu in un certo senso un cronista dei rapidi mutamenti che avvenivano nella sua terra.



Fig. 2: Brunico. Lungo Via Villa del Bosco. Autunno fra il 1907 e il 1914, Archivio Mahl – dipdruck.

